

Anno LXVI n. 10 - OTTOBRE 2015

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003  
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)  
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO  
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione  
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma  
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690  
e.mail redazione: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)  
[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it)

## LA DIRSTAT PRONTA PER LO SCIOPERO GENERALE

L'irriguardosa elemosina offerta dal Governo per i rinnovi contrattuali indigna tutti i lavoratori del pubblico impiego, dirigenti compresi.

Dopo 8 anni di blocco dei contratti e delle pensioni e una sentenza della Corte Costituzionale, letteralmente calpestata, questo Governo, arrogante e privo di prospettiva politica democratica, asservito solo ad industriali e banchieri, il cui plauso verso il Governo stesso si spegnerà, come la storia insegna, quanto prima, non trova altro sistema per reperire risorse che adoperare il "bancomat" di statali e pensionati.

A parte tutto, i dirigenti reclamano condizioni democratiche nella gestione del loro rapporto di lavoro:

ridisegnando, anche con effetto retroattivo, le procedure per la revoca e l'assegnazione degli incarichi dirigenziali, superando i lacci delle sopravvivenze feudali cui si ispira il Governo per le sue nomine;

tornando allo spirito "costituzionale", che prevede pubblici concorsi per l'accesso al pubblico impiego e per le progressioni in carriera;

riscrivendo il capitolo delle responsabilità dirigenziali, ispirato sinora per i soli dirigenti a criteri punitivi e non democratici, mentre in altri settori, il Governo stesso non riesce nemmeno ad imporre un "minimum" di criterio sulla responsabilità, tanto è vero che, dopo aver letteralmente rubato, a dispetto di quello che Renzi asserisce quotidianamente e incoerentemente, i responsabili non solo non vengono associati alle "patrie galere" ma neppure trasferiti di sede;

omogeneizzando i trattamenti economici e normativi degli Ufficiali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con quelli dei colleghi delle Forze Armate e di Polizia;

ripristinando l'area-quadri (vice dirigenza) soppressa dal Governo Monti, che non ha capito (che professore!)

l'importanza strategica di un'area predirigenziale che avrebbe scongiurato i guasti all'apparato pubblico (Agenzie Fiscali) e ridato dignità ai funzionari direttivi, intrappolati e scavalcati dagli impiegati con i cosiddetti "livelli".

Valorizzando gli uffici legislativi e gli uffici studi "istituzionali" e non quelli di "consorterie" parallele e poco nobili, ove si scrivono, letteralmente, i testi legislativi, avallati poi nelle sedi istituzionali dai "figli d'arte".

Il saccheggio sistematico del Paese (140 miliardi annui di evasione fiscale, 190 miliardi annui per corruzione e riciclaggio, contrabbandi vari) cui non si riesce a porre freno, condanna tutta una classe dirigente politica, in primis il Governo, che ormai non rappresenta il paese reale, paese che si disinteressa, per sfiducia, della politica e delle istituzioni (40% di votanti sugli aventi diritto);

UFFICIO STAMPA DIRSTAT  
aderente alla CONFEDIR

## VITALIZIO CON LA LEGGE BACHELLI

### L'oggetto misterioso

La legge n 440 dell'agosto 1985 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Fondo" per concedere un vitalizio ai cittadini "illustri" che versino in stato di particolare necessità: tale legge ha assunto la denominazione con cui è conosciuta dallo scrittore Bacchelli, primo beneficiario del fondo stesso.

L'importo massimo dell'assegno, che peraltro è esentasse, era di 12.000 euro l'anno, poi elevato a 24.000 e, a quanto ci risulta, attualmente elevato ancora a 50.000.

Una bella cifra senza dubbio, soprattutto perché al netto, cosa su cui, a quanto risulta, nessun parlamentare di destra, centro o sinistra abbia eccepito alcunché: ma come, ci siamo chiesti, i vari baby pensionati o vitalizzati "politici" che ricordano sempre, con enfasi, gli importi al lordo delle pensioni elargite ai

“benestanti” pensionati cosiddetti “d’oro”, non hanno nulla da eccepire?

Dove sono le voci degli On. Meloni, Cuperlo e Civati?

Ma proseguiamo...

A seguito di istruttoria, ai sensi di un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera dello stesso Consiglio dei Ministri e, poi, con ulteriore decreto del Presidente della Repubblica, viene assegnato il “vitalizio”, che tiene conto sia dello stato di bisogno “dell’illustre” (a volte Carneide) beneficiario, sia dei meriti acquisiti da quest’ultimo nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell’economia, del cinema, del disimpegno di pubblici uffici, dello sport e via dicendo.

Altro requisito: i beneficiari non devono aver subito condanne penali.

Il vitalizio si aggiunge anche alla cosiddetta pensione sociale, qualora in godimento o altra pensione se di importo irrisorio (es. ENPALS) cumulando un importo, spesso, oltre 3.000 euro al mese.

Non possono che sorgere dei dubbi su questa legge, perché ci sembra che voglia premiare, a carico della collettività, anche chi non ha saputo gestire ingenti risorse derivanti dalle proprie attività.

A parte tutto, non siamo poi, riusciti a sapere chi fosse realmente il poeta Arduino Della Pietra (sembra sponsorizzato dalla Lega Nord) o la poetessa Gabriella Chioma o la scrittrice Annamaria Cascella e nemmeno il regista Aglano Casadio, né il pittore Mario Samonà o lo scenografo Pietro Zuffi, né le cantanti liriche Annarita Cerquetti, Onavia Maria Galtara o il cardiocirurgo Lionello Ferrari e ciò sin dai tempi che, sul nostro giornale sindacale, “Riforma Amministrativa” (anno 2006) pubblicammo un elenco, a nostro parere, di poco illustri beneficiari.

Ovviamente “bocche cucite” dei funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché ai nomi dello storico del cinema José Pantieri e della poetessa Ada Velini fecero “spallucce”.

Quando poi chiedemmo per quale motivo era stato concesso il vitalizio ad Aldo Braibandi (sembra in quota DS) si innalzò un muro di silenzio.

Aldo Braibandi viveva in Trastevere e si occupava di “milmercologia” (vita delle formiche!): nel 1968 venne condannato a nove anni di carcere per “plagio”, (diciamo così) di due ragazzini, con la seguente motivazione della sentenza della Corte d’Assise: “diabolico, raffinato, seduttore di spiriti, affetto da omosessualità intellettuale”.

Sono almeno 4 o 5 anni che ci siamo disinteressati di conoscere ulteriori beneficiari, stanchi di chiedere a destra e manca senza ottenere risposte, e nonostante il sindacato ispettivo parlamentare (v. senatore Francesco Moro ed altri).

E’ questo uno dei casi, tra i tanti, in cui il Paese non ha il diritto di sapere. Come democrazia non fa una piega.

**Il Segretario Generale Dirstat**  
Dott. Arcangelo D’Ambrosio

(Rassegna stampa – formiche.net - di Bruno Guarini)

## Inps, Boeri fa imbestialire i sindacati sulle trattenute sindacali



Nuovi motivi di tensioni tra sindacati e vertici Inps. Questa volta sono i dirigenti statali in pensione ad essere in fibrillazione con l’istituto presieduto da Tito Boeri, come svelato ieri da Formiche.net con un articolo di Fernando Pineda contenente indiscrezioni non smentite dall’Istituto previdenziale. In ballo ci sarebbe un incremento delle trattenute sindacali – aumento che andrebbe a beneficio anche dell’Inps – che sta facendo mugugnare i dirigenti pensionati e pure le associazioni sindacali. Da un carteggio che Formiche.net ha letto, emerge l’intenzione dell’Inps di proporre per tutte le organizzazioni sindacali “un rinnovo della convenzione con uno schema fisso (0,5% fino al minimo Inps, 0,4% fino a due volte il minimo Inps, 0,3% per la parte eccedente)”. Questo a seguito del venir meno delle convenzioni che numerose organizzazioni sindacali avevano siglato con l’istituto previdenziale.

In altri termini, come emerge dal carteggio interno all’ente presieduto da Boeri, l’Inps di fatto ha “sospeso l’efficacia delle convenzioni siglate negli anni precedenti, sospendendone il prelievo”. La proposta dell’Inps sta incontrando le contrarietà delle organizzazioni di categoria. “Tale sistema – si legge in una lettera che alcune federazioni hanno inviato a Boeri e alla direzione generale dell’Inps – comporterebbe un notevole aggravio per i pensionati ex dirigenti, con un esborso assai maggiore di quello attualmente previsto dagli organi statuari delle organizzazioni sindacali della dirigenza”. Che cosa è successo dunque? Spiega a Formiche.net un addetto ai lavori: “L’Inps anni fa aveva fatto un accordo con i confederali (Cgil, Cisl e Uil) per cui, in cambio della trattenuta sindacale sui pensionati ex Inps, si tratteneva lo 0,3% della stessa, salvo conguaglio a dicembre”. Una volta che l’Inpdap è stata assorbita dall’Inps, non è stata modificata la procedura di trattenuta per i pensionati, né sono state concordate cifre diverse da quelle precedenti.

In primavera – aggiunge un’altra fonte – “l’Inps ha diramato una lettera in cui diceva alle organizzazioni della dirigenza – ex

Inpdap – che avrebbero dovuto adeguarsi, salvo il venir meno della funzione di incasso, da parte dell'Inps. Ma, su questo, non c'è stata una trattativa e molte OOSS (quasi tutte quelle aderenti a CONFEDIR-CIDA-COSMED) si sono trovate spiazzate quando, unilateralmente, l'INPS ha applicato trattenute lievitata ai loro pensionati”.

La domanda che molti addetti ai lavori si pongono è la seguente: l'Inps ha lucrato lo 0,3% su queste trattenute? La differenza è stata integralmente versata ai sindacati dei pensionati?

In attesa di ulteriori chiarimenti, la mossa dell'ente ha provocato la reazione di molti pensionati, che si sono trovati una trattenuta mensile moltiplicata per almeno 6 volte rispetto a quella precedente, l'unica che essi avessero autorizzato.

Che cosa farà ora l'Istituto presieduto da Boeri?

## MANCATA CORRESPONSIONE AGLI INSEGNATI, GIÀ PRECARI, DELLO STIPENDIO DA QUATTRO MESI



### Lettera inviata dal Segretario Generale Dirstat

Presidente del Consiglio dei Ministri Dott. Matteo Renzi  
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio On. Luca Lotti  
Ministro dell'Economia e delle Finanze Prof. Pier Carlo Padoan  
Ministro Riforme Costituzionali rap. Parlamento On. Maria Elena Boschi  
Ministro per la semplificazione e la P. A. On. Marianna Madia  
Ministro Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Sen. Stefania Giannini

Segnaliamo con rammarico alla S.L. Onorevoli che a tutt'oggi nessun emolumento stipendiale è stato corrisposto al personale in oggetto che non ha nemmeno percepito lo stipendio di luglio e agosto in quanto a quel tempo precario.

Tale situazione sta procurando gravissimi disagi a migliaia di famiglie, moltissime delle quali monoreddito, comprimendo altresì i consumi, con gravi conseguenze per la ripresa economica.

“L'assordante”, inquietante silenzio sulla vicenda fa emergere ancora più evidente questo anacronistico sopruso che avviene nell'era computerizzata.

In attesa dei provvedimenti di “sblocco” e quelli di carattere punitivo verso i responsabili di questa malaburocrazia, invio cordiali saluti.

**Il Segretario Generale Dirstat – Presidente Confedir**  
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

*Il 20 ottobre, è poi stato corrisposto lo stipendio di settembre 2015. Ci si augura che tutto sia stato sistemato.*

## Agenzie Fiscali nel caos, tra nomine illegittime e sentenze disapplicate

Se oggi celebriamo la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate il 25 febbraio potrebbe essere fissata la Festa della meritocrazia, virtù poco nota agli abitanti dello Stivale.

A questa data infatti risale una storica sentenza della Consulta (presidente Criscuolo, redattore Zanon) che ha stabilito che si accede alla carriera direttiva soltanto mediante concorso.

Sulla scorta di tale principio di diritto sono state annullate ben 1200 nomine dirigenziali effettuate senza concorso. Si tratta di designazioni effettuate con un ampio potere discrezionale. Il che si traduce nella individuazione di alcuni soggetti a discapito di altri senza una oculata valutazione di merito.

A questo punto si impone una domanda: è stata data esecuzione alla sentenza? Sono stati banditi i relativi concorsi? E soprattutto su chi ricade la guida degli uffici affidati ai dirigenti decaduti per effetto della famigerata pronuncia?

La risposta è abbastanza prevedibile. Non è cambiato nulla se non il fatto che, sulla scorta dell'ennesimo intervento legislativo; si è consentita la creazione di nuove figure di vertice in attesa del concorso.

E pensare che sarebbe bastato un codicillo. Che il Governo dei Professori, guidato dal presidente Mario Monti, ha pensato bene – si fa per dire – di cancellare. Ci riferiamo alle norme sulla vice dirigenza.

Siamo l'unico Paese della Ue a non aver previsto nell'ordinamento pubblico l'area dei quadri, così come accade nel settore privato. Manca, cioè, una figura analoga a cui siano riconosciute elevate responsabilità funzionali ed elevata preparazione professionale.

Questa grave omissione ha provocato i disastri che la Consulta ha cancellato, almeno sulla carta, negando la legittimità del deprecabile fenomeno dell'affidamento fiduciario di incarichi e funzioni dirigenziali senza selezione pubblica.

Senza la vice dirigenza è aumentato anche il ricorso alle nomine *ad personam* in favore di soggetti non titolati.

Sarebbe bastato non toccare l'articolo 17-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ma al Professore quella norma non piaceva e, per non adempiere ad un provvedimento della giustizia amministrativa che ordinava la implementazione della vice dirigenza, intervenne in via legislativa con la legge 135/2012 (di conversione del dl.95/2012), caducando, di fatto, l'articolo che avrebbe evitato allo Stato, nella fattispecie alle Agenzie Fiscali, la bocciatura delle nomine.

Di qui un ulteriore contenzioso dinanzi al Consiglio di Stato che, a sua volta, ha trasmesso gli atti alla Consulta (che ancora non si è pronunciata).

“La grave situazione verificatasi in seguito alla sentenza della giustizia amministrativa e della Consulta ha determinato un grande marasma – dice Pietro Paolo Boiano, vicesegretario generale della Dirstat - voluto dai governi che si sono succeduti nel tempo, da Monti in poi, i quali non hanno mai ipotizzato che tra la carriera dirigenziale e quella impiegatizia ve ne fosse una intermedia che potesse supplire temporaneamente alla mancanza di dirigenti. Il tutto perché hanno voluto tenere le mani libere per le nomine molto discrezionali”.



“La mancata attuazione di una categoria intermedia tra quella dirigenziale e quella impiegatizia – continua il sindacalista - ha determinato il grande sfascio della amministrazione finanziaria che per circa 15 anni ha gestito gli uffici del personale in modo anomalo violando reiteratamente leggi regolamenti e giurisprudenza e continua senza tener conto delle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale”.

Sul punto, nei giorni scorsi, **Walter Rizzetto, vicepresidente della Commissione Lavoro**, ha presentato una risoluzione in commissione tesa ad impegnare il Governo Renzi ad adottare le iniziative di competenza per riportare l'ordine e la legalità in questo settore cruciale della vita della Pa.

A seguito della sollecitazione è arrivata, inattesa, la presa di posizione del **Sottosegretario Zanetti, convinto della necessità di istituire l'area “Quadri” nella Pa**. Con buona pace del vicesegretario della Dirstat, Boiano che commenta: “Siamo felici di questa respicenza operosa dell'esponente dell'Esecutivo. Adesso, però, vogliamo i fatti, e cioè l'adozione delle norme che mettano la parola fine alle nomine dirigenziali su misura”.

Dicono che la politica è il riflesso della società. Se la Pa lo è della classe dirigente alla guida del Paese, non si può che essere preoccupati per le sorti dell'Italia.

(Rassegna stampa - La Discussione)

## VICEDIRIGENZA

### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE 7/00787

Atto Camera Risoluzione in commissione 7-00787

presentato da **RIZZETTO Walter**

destinatario: **La Commissione XI**

*premesse che:*

L'Unione europea, con atti di indirizzo, nel 2001 ha censurato il comportamento dell'amministrazione italiana, in quanto l'unica in Europa a non aver previsto nell'ordinamento pubblico l'area dei quadri, così come ampiamente disciplinato nell'impiego privato. Al riguardo, si ritiene necessaria l'introduzione nella pubblica amministrazione di una figura analoga a quella ben nota dei quadri nel lavoro privato, a cui siano riconosciute elevate responsabilità funzionali ed elevata preparazione professionale;

la mancanza di tale figura ha determinato la proliferazione dell'affidamento fiduciario di incarichi e funzioni dirigenziali, generando un duplice ordine di storture:

- la corresponsione di indennità di funzioni dirigenziali costituenti aggravio per le casse dell'erario;
- l'attribuzione fiduciaria di incarichi *ad personam* in favore di soggetti non titolati, come ha dimostrato la recente sentenza, n. 37 del 2015, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi circa 1200 dirigenti

delle agenzie fiscali; a tale riprovevole prassi, è possibile porre rimedio proprio attraverso l'istituzione di un'area contrattuale del tutto omologa a quella dei cosiddetti quadri che, come è noto, costituiscono il cuscinetto tra la classe impiegatizia e quella dirigenziale nell'ambito del lavoro privato; come predetto, l'assenza di tale figura era stata già censurata dal Parlamento europeo, a seguito dell'audizione, a Bruxelles, dei vertici della Dirstat, e ciò aveva condotto l'Italia ad adottare una norma, rimasta poi inattuata (articolo 17-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), per l'introduzione dei vicedirigenti, figura rientrante nell'area-quadri. Sul punto, nel 2012, il Tar impose al Governo pro tempore di istituire la vicedirigenza, decisione ribadita anche dal Consiglio di Stato, che nominò persino un commissario, ad acta per ottemperare a questo obbligo. Tuttavia, nel medesimo anno, il Governo Monti, con decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, ha abrogato la vicedirigenza determinandomi ad avviso del firmatario del presente atto un evidente conflitto istituzionale con i magistrati amministrativi. **La questione attualmente pende anch'essa davanti alla Corte costituzionale; tanto premesso, prima della decisione dei giudici costituzionali, si ritiene opportuno che sia il Governo a reintrodurre la figura dei quadri all'interno dell'ordinamento pubblico, impegna il Governo ad adottare le iniziative di competenza per definire le opportune disposizioni integrative del decreto legislativo, 30 marzo 2001, n. 165, al fine di introdurre l'area quadri nell'ordinamento del pubblico impiego e la conseguente figura giuridica.**

### Fisco: Dirstat, no a dirigenti esterni per Agenzia Entrate

'No' al conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni per l'Agenzia delle Entrate.

Lo ribadisce il Dirstat, Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese.

Il Dirstat spiega che la "Corte dei Conti richiama pure l'attenzione sul dlgs.n.150/2009 che all'art.40 c.1-lettera e) ha ulteriormente rafforzato il principio ribadendo che un nominato esterno non può avere la stessa caratura professionale di un dipendente interno e che la procedura valutativa va esperita a mente dell'art. 75 c.3 del dlgs. n.300/1999, onde evitare che si crei un surrettizio canale di reclutamento".

“Quanto invece a nomine che avvenissero a beneficio di soggetti collocati in aspettativa, non servono soverchi indugi per capire che, quale che sia l'Amministrazione di appartenenza, un soggetto che si trovi in tale posizione per infermità o altra legittima causa, non può essere richiamato in servizio, né per rientrare nel suo posto di lavoro, né per assumere un diverso incarico - aggiunge Dirstat -.

In definitiva, ove mai emergessero riscontri confermativi, si può solo formulare l'auspicio che l'A.F. si astenga dal percorrere vie traverse miranti a far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dall'ingresso principale. Se ne gioverà essa stessa, sarà un bene per tutti". (Roma, 7 ott., AdnKronos)

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/06775

Presentata da **RIZZETTO Walter** GRUPPO MISTO –  
ALTERNATIVA LIBERA

Destinatari:

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**  
**MINISTERO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA P.A.**

**RIZZETTO.** — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. — Per sapere – premesso che: in data 14 agosto 2015 è stato pubblicato il decreto-legge n. 78 del 2015, recante disposizioni in materia di enti locali, convertito dalla legge n. 125 del 2015, che, all'articolo 4-bis, prevede «Disposizioni per la funzionalità operativa delle Agenzie fiscali», stabilendo che i dirigenti delle agenzie fiscali, previa procedura selettiva e per una durata non eccedente l'espletamento dei concorsi a dirigente, possono attribuire le funzioni relative agli uffici, di cui hanno assunto la direzione interinale e i connessi poteri di adozione di atti, a funzionari di terza area con almeno 5 anni di esperienza nell'area stessa; dunque, nelle more dell'espletamento dei concorsi pubblici, sono state istituite delle «posizioni organizzative speciali» per far fronte all'emergenza causata dalla decadenza di dirigenti incaricati;

a riguardo, con l'interrogazione in commissione n. 5-06572, l'interrogante ha già rilevato l'illegittimità della predetta norma prevista dal decreto in materia di Enti locali, in quanto, tra gli altri motivi, in palese contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2015 che ha indicato la necessità di applicare l'istituto della reggenza, regolato dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, per l'attribuzione di tali funzioni dirigenziali relative a posizioni vacanti perché dichiarate illegittime con la medesima sentenza; a ulteriore sostegno di quanto affermato dall'interrogante sull'illegittimità delle «posizioni organizzative speciali» previste dall'articolo 4-bis del decreto-legge n. 125 del 2015, recentemente, è stata emessa la sentenza del Consiglio di Stato n. 4139 del 2015, che ha espresso e confermato dei fondamentali principi relativi all'attribuzione di incarichi, anche interni, negli enti pubblici;

il Consiglio di Stato, con tale pronuncia, ribadisce che il concorso pubblico deve essere la via ordinaria non solo per le assunzioni pubbliche, ma anche per le «promozioni» e dunque l'investitura di nuovi incarichi per coloro che fanno già parte dell'organico. Su questi presupposti il Consiglio di Stato ha annullato gli atti di una Giunta regionale, con i quali erano stati conferiti incarichi interni non attraverso un ordinario concorso pubblico, ma con una selezione verticale interamente riservata agli interni. Il Consiglio di Stato ha confermato il principio, più volte affermato dalla giurisprudenza costituzionale (ad esempio, sentenza n. 227 del 2013), secondo il quale il concorso pubblico costituisce

la regola ordinaria di accesso nei ruoli delle pubbliche amministrazioni, in conformità ai principi costituzionali di uguaglianza (articolo 3), di imparzialità e di buon andamento (articolo 97). Sicché, le selezioni riservate agli interni devono essere un'eccezione al generale principio di entrata in servizio per il tramite del pubblico concorso. Sul punto, anche la facoltà del legislatore di stabilire delle eccezioni a questo principio, deve essere delimitata rigorosamente, pertanto, eventuali deroghe sono legittime solo se sussistano straordinarie esigenze di interesse pubblico e siano adeguatamente espresse, e motivate;

ebbene, le predette «posizioni organizzative speciali» previste dall'articolo 4-bis, del decreto-legge sopracitato rappresentano indubbiamente una deroga al principio per il quale il concorso pubblico è la procedura selettiva ordinaria, considerando che tale principio vale non solo per le ipotesi di assunzione di soggetti in precedenza estranei alle pubbliche amministrazioni, ma anche in casi di nuovo inquadramento di dipendenti già in organico e di trasformazione di rapporti non di ruolo, e non instaurati *ab origine* mediante concorso, in rapporti di ruolo; quindi, la norma in questione, oltre ad essere in totale antitesi con quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015 che ha stabilito l'applicazione dell'istituto della reggenza, è ulteriormente illegittima poiché non supportata da specifiche e straordinarie esigenze che possano giustificare una deroga al pubblico concorso;

si mette, infatti, in evidenza che le agenzie fiscali hanno negligenza fatto trascorrere ben sei mesi senza applicare l'istituto della reggenza come previsto dai giudici costituzionali e, quindi, non hanno provveduto tempestivamente e secondo legge a riparare alla grave situazione determinatasi, con la dichiarata illegittimità di centinaia di posizioni dirigenziali. È certo quindi che le straordinarie ragioni a giustificazione della deroga, non possono essere determinate dalle lungaggini e gli ingiustificati ritardi con cui un ente pubblico attua un provvedimento dovuto, quale in questo caso la sentenza dei giudici costituzionali che tra l'altro è stata poi disattesa;

pertanto, l'interrogante sottolinea ancora una volta l'evidente, illegittimità in cui si trovano le agenzie fiscali nell'espletare procedure selettive ed attribuire incarichi *ex novo*; è urgente adottare i dovuti provvedimenti per riparare a secondo l'interrogante questa gravissima situazione, soprattutto considerando che proprio attualmente si stanno svolgendo procedure quantomeno fortemente dubbie sul piano della legittimità per il conferimento delle funzioni dirigenziali delle posizioni vacanti, in applicazione della deroga prevista all'articolo 4-bis del decreto-legge n. 125 del 2015 –:

quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati per quanto di loro competenza, sui fatti esposti in premessa; se e con quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intervenire, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015, per eliminare urgentemente quelli che appaiono all'interrogante gravi profili di illegittimità, esposti in premessa, che concernono le procedure selettive svolte presso le agenzie fiscali, attraverso le quali vengono attribuite le funzioni dirigenziali delle posizioni vacanti, nelle more dell'espletamento di concorsi pubblici. (5-06775)

## INTERROGAZIONE PARLAMENTARE E NOTA DELLA DIRSTAT

### ATTO CAMERA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/06681

*L'interrogazione parlamentare dell'On.le. RIZZETTO è tesa a porre in evidenza le criticità dell'Agenzia delle entrate ed al ripristino della legalità.*

**- Dott. Pietro Paolo Boiano, Vice Segretario Generale Dirstat.**

Destinatari:

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
MINISTERO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA P. A.**

RIZZETTO — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. — Per sapere — premesso che: l'interrogante, già con precedenti atti di sindacato ispettivo, ha messo in evidenza la necessità di adottare urgenti provvedimenti per escludere che, nell'ambito dell'Agenzia delle entrate, vengano attribuite funzioni dirigenziali con procedure irregolari e che violino quanto disposto dalla nota e recente sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015; al riguardo, risulta all'interrogante che le funzioni dirigenziali vengano attribuite con procedure di dubbia legittimità, anche ricorrendo all'istituto dell'aspettativa; infatti, nell'articolo del quotidiano Italia Oggi del 28 marzo 2015 intitolato «Dirigenti incaricati, i delegati a rischio di misure disciplinari» viene evidenziato il caso di un funzionario interno collocato, dapprima, in aspettativa dalla stessa Agenzia e, successivamente, investito dell'incarico dirigenziale esterno per gli effetti dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165; lo stesso quotidiano, con un articolo del 6 ottobre 2015, intitolato «L'Agenzia delle entrate recluta dirigenti esterni», afferma che c'è il rischio che la predetta irregolare prassi si ripeta e che i dirigenti dichiarati illegittimi dalla sentenza della Corte costituzionale possano nuovamente ottenere l'attribuzione di funzioni dirigenziali con il riconoscimento di un incarico da esterno ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Sul punto, infatti, con un bando del 30 settembre 2015, Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia, ha firmato la selezione per il conferimento di incarichi dirigenziali per quattro figure professionali presso la direzione centrale accertamento; una selezione, si legge nel bando, «riservata a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale». Ebbene, si apprende da Italia Oggi che ci sarebbero almeno quattro ex dirigenti incaricati, dichiarati illegittimi dai giudici costituzionali, che sono stati messi in aspettativa per potere riottenere l'incarico aderendo alla selezione per l'attribuzione di funzioni dirigenziali; ed ancora, sul sito dell'Agenzia delle entrate è pubblicato l'elenco dei dirigenti provenienti dall'esterno, non inseriti nei ruoli ad agosto 2015, nel quale risultano, a quanto è dato sapere all'interrogante, anche nominativi di

dirigenti la cui nomina è stata dichiarata illegittima dalla Consulta con la sentenza n. 37/2015; è appena il caso di evidenziare che sul punto è intervenuta una copiosa giurisprudenza della Corte dei conti tesa ad affermare che il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni può avvenire a condizione che i prescelti «presentino qualità non minori rispetto ai requisiti previsti per l'accesso alla dirigenza», ossia requisiti di alto livello, non rinvenibili all'interno dell'amministrazione.

Sul punto, si evidenzia che la Corte dei conti è intervenuta per annullare nomine di incarichi esterni per le funzioni dirigenziali a soggetti che, addirittura, non erano in possesso del requisito minimo del diploma di laurea prescritto; è palese il perpetrarsi di procedure irregolari per l'affidamento delle funzioni dirigenziali all'interno dell'Agenzia delle entrate; tra l'altro, è inammissibile che, nei casi summenzionati, venga strumentalizzato l'istituto dell'aspettativa — ipotesi di sospensione del rapporto di lavoro per la sussistenza di impegni di rilevanza pubblica o il verificarsi di situazioni di natura personale o familiare — che non può di certo essere propedeutico all'ottenimento di un incarico esterno da dirigente, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165; nonostante l'urgenza di adottare iniziative che mettano fine a queste procedure illegittime presso le agenzie fiscali, si mette in rilievo che, ad oggi, i Ministri interrogati non hanno emesso alcun efficace provvedimento, nonostante i ripetuti atti di sindacato ispettivo dell'interrogante —: quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati sui fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative intendano adottare, una volta per tutte, per escludere che, nell'ambito delle agenzie fiscali, vengano attribuite le funzioni dirigenziali illegittimamente, con procedure come quella descritta in premessa e affinché ci si conformi alla sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015; se e quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano rimossi dagli incarichi soggetti che hanno ottenuto l'attribuzione di funzioni dirigenziali attraverso procedure irregolari come quella descritta in premessa. (5-06681)





CIDA – CONFEDIR – COSMED

Roma, 1 ottobre 2015  
Prot. n. 226/2015

Alla Cortese Attenzione

- Del Presidente INPS Prof. Tito Boeri  
[ufficiosegreteria.presidenza@postecert.inps.gov.it](mailto:ufficiosegreteria.presidenza@postecert.inps.gov.it)
- Del Direttore Generale INPS Dott. Massimo Ciuffi  
[ufficiosegreteria.direttoregenerale@postecert.inps.gov.it](mailto:ufficiosegreteria.direttoregenerale@postecert.inps.gov.it)

Oggetto: Modalità di effettuazione delle trattenute sindacali ai pensionati iscritti alle organizzazioni sindacali da parte dell'INPS.

Come già più volte segnalato con note all'Istituto le scriventi Confederazioni generali lamentano la mancata effettuazione delle trattenute sindacali da parte dell'INPS in seguito al venir meno delle convenzioni che numerose organizzazioni sindacali aderenti alle nostre confederazioni avevano siglato con la stessa INPS.

Infatti INPS ha unilateralmente sospeso l'efficacia di dette convenzioni siglate negli anni precedenti, sospendendo il prelievo.

Inoltre sembrerebbe che INPS proponga per tutte le organizzazioni sindacali un rinnovo della convenzione con uno schema fisso (0,5% fino al minimo INPS, 0,4% fino a due volte il minimo INPS, 0,3% per la parte eccedente).

Tale sistema di calcolo comporterebbe un notevole aggravio per i pensionati ex dirigenti, con un esborso assai maggiore di quello attualmente previsto dagli organi statuari delle Organizzazioni sindacali della dirigenza.

Inoltre non possiamo evitare di segnalare che tale imposizione della quota di iscrizione lede la libertà sindacale delle associazioni che determinano autonomamente la quota.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra sollecitiamo interventi dell'Istituto che consentano il ripristino del prelievo delle quote sindacali nella misura annualmente stabilita dalle singole organizzazioni sindacali.

In ogni caso chiediamo un incontro urgente con i vostri uffici competenti per la ricerca di soluzioni condivise che evitino ulteriori danni alle Organizzazioni sindacali interessate

Distinti saluti

Giorgio Ambrogioni  
Presidente CIDA

Stefano Biasoli  
Presidente CONFEDIR

Giorgio Cavallero  
Segretario generale COSMED

## RICORSO PENSIONI

### Lettera del Segretario Generale della CONFEDIR

Cari Colleghi e Care Colleghe,

come ben sapete la sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, c. 25 del decreto legge 271/2011, convertito nella legge 214/2011, che: "in considerazione della contingente situazione finanziaria, riconosceva – per gli anni 2012-2013 – la rivalutazione dei trattamenti pensionistici solo ai trattamenti di importo complessivo fino a 3 volte il minimo INPS, nella misura del 100%".

La perequazione delle pensioni è, dunque, un diritto garantito dalla Costituzione.

Il Governo Renzi ha, invece, emanato il decreto legge n. 65/2015 convertito nella legge 109/2015 che vanifica totalmente la sentenza della Consulta, perché restituisce un importo lordo variabile da 700 euro a 258 euro ma solo alle fasce fino ai 3.000 euro lordo mensili, massacrando le altre pensioni.

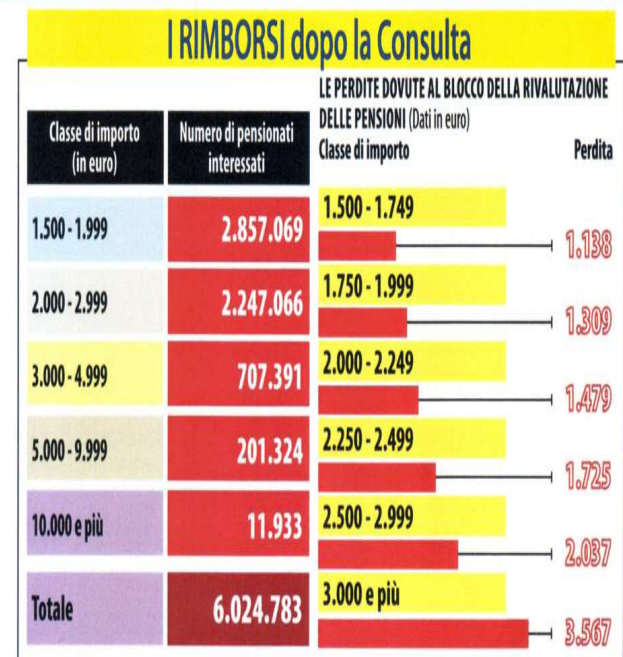
Il riproporsi di ulteriori tagli ci induce a ritenere che un'efficace difesa delle nostre pensioni non possa prescindere dalla sensibilizzazione e dalla mobilitazione di tutti i soggetti interessati e dal loro coinvolgimento nella protesta e nelle azioni legali che intraprenderemo in loro e nostra difesa.

La CONFEDIR sta avviando, per questi motivi, i ricorsi alla Corte dei Conti del Lazio, Toscana e Umbria per il recupero della perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS dal 2012. Vi alleghiamo una tabella che illustra le perdite dovute al blocco della rivalutazione.

Vi invitiamo, pertanto, a partecipare venerdì 30 ottobre 2015 dalle ore 15.00 alle ore 17.00 all'assemblea che si terrà a Roma presso il Circolo Ufficiali dell'Aeronautica in Viale dell'Università n. 20 alla quale sarà presente anche l'Avv. Domenico Tomassetti, legale della CONFEDIR, che illustrerà gli aspetti giuridico legali del ricorso.

È importante aderire numerosi per dare un segnale forte e fermare ulteriori interventi sulle pensioni, per fare ciò occorre il concorso di tutti.

Il Segretario Generale  
Dott. Stefano Biasoli



Fonte: Libero 18/05/2015 - Rielaborazione Centro Studi Confedir.

N.B.) Perdita = Valore medio per ciascun anno (2012+2013)

## PENSIONI

**PREVIDENZA.** L'Associazione Nazionale Magistrati in pensione organizza per il 10 novembre a Roma un Convegno di studio dal titolo "La tutela dei diritti acquisiti e la fiscalità". Sostegno all'iniziativa di altre organizzazioni e associazioni rappresentative di diplomatici, dirigenti e giornalisti. "Il tema dei diritti quesiti è quanto mai attuale perché continuità e sicurezza passino da una generazione all'altra, senza quelle incrinature di diritti, certezze ed aspettative da cui le prossime generazioni potrebbero essere a loro volta colpite". Presiede Alfonso Quaranta. Relatori Giuseppe Tesaurò, Cesare Damiano, Maurizio Sacconi e Roberto Pessi.

**CONVEGNO SULLE PENSIONI PROMOSSO DALLA ASSOCIAZIONE DEI MAGISTRATI E DEGLI AVVOCATI DELLO STATO IN QUIESCENZA.** Sacrifici? I sacrifici devono coinvolgere tutti i cittadini (e non soltanto i pensionati come è accaduto nel 2008, nel 2011 e nel 2013). I "contributi di solidarietà" devono scomparire dal vocabolario parlamentare. I giudicati costituzionali sono inviolabili come impone l'articolo 136 della Carta. L'assistenza deve essere finanziata dalla fiscalità generale. L'Unpit ha chiesto lotta con stile americano agli evasori: "Il Governo dia la caccia agli evasori e non ai pensionati. Oggi mille miliardi annui del malaffare non sono tassati". Secondo Cesare Damiano il ricalcolo conviene ai pensionati "ricchi", non ai pensionati "poveri". Da Maurizio Sacconi un no deciso ai "provvedimenti da guerra" (ipotizzati da Tito Boeri). La Commissione Lavoro del Senato ha approvato un odg (vincolante per la riforma previdenziale 2016) che esclude il ricalcolo delle pensioni e che garantisce l'affidamento dei cittadini nella certezza dell'ordinamento giuridico e nella sicurezza giuridica ( dall'inviato Francesco M. De Bonis ).

**GENOVA. PEREQUAZIONE.** Sentenza choc del Tribunale, pensionato Amt "batte" il Governo Renzi. Giudice del lavoro intima all'Inps di versargli la parte mancante dell'adeguamento (che per un pensionato non è affatto poco: 1.800 euro maturati nell'arco di due anni). "Illegittimo rimborsare solo in parte i mancati adeguamenti Istat". Applicata la sentenza n. 70/2015 della Consulta e ignorata la legge 109/2015 che ne limita l'impatto economico. Due precedenti a Napoli. - di Marco Grasso/Il Secolo XIX- 8.10.2015-

**INSURREZIONE IN DIFESA DELLA LEGALITA'. I GIORNALISTI PENSIONATI DI ROMA** diffidano i Ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) ad approvare la delibera INPGI n. 24 del 27/7/2015 riguardante anche il prelievo forzoso (cosiddetto contributo di solidarietà) sulle pensioni in essere dei giornalisti perché affetto da plateali violazioni di legge e da vizi di legittimità. "La decisione è arbitraria, perché l'INPGI non ne ha titolo in quanto il suo compito è di pagare le pensioni e non di tagliarle, sostituendosi in tal modo al legislatore; perché senza autorizzazione legislativa a monte; e perché in contrasto con gli art. 3 e 53 della Costituzione (sentenza 116/2013 della Consulta)".

**GIORNALISTI. INPGI. PENSIONI. LETTERA APERTA** rivolta al Presidente dell'Inpgi, al Cda e al Consiglio generale dell'Istituto, alla Presidenza del Consiglio, ai Ministeri vigilanti, alle Commissioni parlamentari competenti, all'Ordine e alla Fnsi. Da un gruppo di giornalisti/e piemontesi (e non solo) un secco NO ALLA RIFORMA DELLE PENSIONI IN ESSERE. "La cosiddetta riforma è un attacco ai diritti costituzionali che in Italia non ha precedenti. E' un atto illegale perché l'Inpgi, in ragione della legge

istitutiva e dello Statuto, non ha alcun potere di sforbicare le pensioni pregresse". "Da quasi 5 anni anche i giornalisti pensionati subiscono il blocco della perequazione, con conseguenti pesanti riduzioni e danni perenni, e che mille giornalisti da un anno e mezzo hanno subito il taglio della pensione in quanto superiore a 91.250 euro lordi l'anno (legge Letta n. 147/2013). Per effetto di questi provvedimenti, decisi da Governo e Parlamento, l'Inpgi ha già beneficiato di risparmi per 20 milioni di euro". "Noi lottiamo per impedire un precedente che lederebbe una tutela collettiva, che appartiene alla generazione dei nostri padri, alla nostra e a quella dei nostri figli". "La condizione di illegalità diffusa sottrae grandi risorse all'Istituto e inquina il mercato dell'informazione". "Basta con la legge 416/1981, che ha consentito i prepensionamenti a raffica, anche con crisi aziendali soltanto 'previste'. Il nostro Istituto è così diventato il bancomat degli editori e ne ha pagato a caro prezzo carenze, miopie, incapacità, furbizie". <http://www.francoabruzzo.it>

### EVASIONE FISCALE: ARRIVA "TARGA SYSTEM"

Grazie al Ddl liberalizzazioni, finalmente una rivoluzione nel sistema di controllo per ridurre l'evasione fiscale di circa 4 milioni di veicoli che viaggiano senza assicurazione.

Infatti, dal 18 ottobre scorso, non è più obbligatorio esporre il contrassegno assicurativo sul parabrezza della propria autovettura in quanto la tecnologia sostituirà il bollino cartaceo con un sistema di controllo che effettuerà la verifica attraverso una semplice interrogazione *on line*.

Per chi ha una polizza attivata regolarmente verrà riconosciuto direttamente con la targa.

Il nuovo sistema "targa system" consentirà di incrociare i dati tra le Forze dell'Ordine, Agenzia delle Entrate e Assicurazioni e ciò permetterà di limitare le frodi di chi, fino ad oggi, non ha mai pagato procurando non solo un danno erariale ma anche una reale difficoltà per il risarcimento del danno procurato.

Auspicabile inoltre, un effetto di riduzione dei premi assicurativi a seguito del recupero delle somme mancanti da parte di automobilisti inadempienti che avranno come deterrente multe "salatissime" unitamente al sequestro del veicolo.

Naturalmente, si consiglia di avere sempre a bordo tutti i riferimenti dei dati assicurativi in caso di incidente.

Franca Canala

### OTTOBRE 2015

#### RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

**Direttore Responsabile:** ARCANGELO D'AMBROSIO

**Condirettrice:** FRANCA CANALA

**Direttore Amministrativo:** SERGIO DI DONNA

**Coordinamento di redazione:** Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo Bongermio Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

**Editore:** DIRSTAT - Via Aonio Paleario,10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: [www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) / E-mail: [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

#### DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario,10 - 00195 Roma -Tel.06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

**Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949**

**Grafica:** Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di ottobre 2015